

Bioetica, da Amato via libera a Mussi. Ma la legge resta

Al Senato giornata campale. Non passano le mozioni della Cdl. Oggi non si discuteranno

di **Castalda Musacchio**

Il primo a intervenire? Rocco Buttiglione (Udc), con una richiesta immediata: si vada in parlamento per «verificare chi vuole votare per la vita e chi no». A dettare la linea? Monsignor Sgreccia. Sta di fatto che il primo passo compiuto ieri dal comitato sulla Bioetica, presieduto da Giuliano Amato, non ha sconfessato la posizione sostenuta da Mussi in sede europea. Anzi, alla prima riunione, ha ribadito, se pure con una soluzione di compromesso, il sostanziale via libera alla firma italiana alla «dichiarazione etica» sulla ricerca sulle staminali embrionali. Con un postulato da sottolineare: il comitato di Bioetica, si legge in una nota, «non esprime alcun intendimento del nostro governo di intervenire a modifica della nostra legislazione interna sulla materia. Né sulla nostra legislazione produrrà alcun effetto l'imminente voto del parlamento europeo sull'uso dei fondi europei». Nessun veto a Mussi ma la legge 40 resta intangibile. Per lo meno per il momento. Anche perché a ben vedere il dibattito, anche

sulla legge, è avviato.

Il primo ad infiammare la polemica è stato Buttiglione come detto. Preceduto - come ovvio aspettarsi - dal presidente dell'Accademia pontificia monsignor Sgreccia: la ritira della firma di Mussi? «Un atto moralmente inaccettabile».

E la polemica è esplosa. E proprio su un tema «eticamente sensibile» ha svelato d'un tratto tutte le contraddizioni interne e trasversali alle due coalizioni. Da un lato quelle della Casa delle libertà che ha mostrato con tutta evidenza il tentativo - fallito - di stanare i cattolici dell'Unione, di «spaccare» la coalizione; dall'altro quelle della stessa maggioranza su cui pesano e non poco le posizioni dei cattolici della Margherita pronti a costituirsi in un vero gruppo interparlamentare trasversale per bloccare, scongiurare, ogni deriva «laica». Tanto da far preoccupare lo stesso vicepresidente del Senato Angius che non ha mancato di scrivere una lettera indirizzata proprio ai senatori e alle senatrici dell'Ulivo per manifestare il suo dissenso sul-

la «piega» che sta prendendo il dibattito. «Ritengo molto pericoloso per una comunità politica - ha annotato Angius - mettere in discussione un valore fondante della nostra democrazia come quello della laicità».

Il fuoco è divampato soprattutto a palazzo Madama. E a gettare volutamente benzina sulle fiamme si sono messi a spron battuto i senatori della Cdl. Sin dall'inizio del dibattito, non tenendo conto di alcun ordine del giorno, da parte degli esponenti del centrodestra si è chiesto che si votassero subito le due mozioni targate Cdl a firma Buttiglione (Udc) - D'onofri e Quagliariello (Fi) - Mantovano (An). Una votazione respinta dall'aula dopo che lo stesso Marini ha deciso l'intervento dell'assemblea. Alla fine il risultato: oggi quelle mozioni non si discuteranno. Anche se la decisione è arrivata solo al termine di una seduta a dir poco convulsa. Dopo una prima votazione per alzata di mano, che è risultata difficile controllare nei risultati, si è passati al voto elettronico che ha visto respinta la richiesta della Casa della libertà di discutere le mo-

zioni prima della riunione del parlamento europeo di domani. Il risultato della votazione elettronica è stato alla fine di 159 no e 150 sì. Il senatore Pallaro ha votato con la maggioranza. E Calderoli ha puntato il dito contro i suoi stessi colleghi che hanno lasciato l'aula poco prima del voto per impegni personali. Nella precedente votazione sul decreto legge per lo «spacchettamento» i votanti erano 314, nell'ultima si sono abbassati a 309. La conclusione? La lasciamo a Rina Gagliardi, senatrice Prc: «Una giornata campale ma politicamente soddisfacente». Il motivo? E' presto detto. «E' stato sventato il tentativo evidente delle destre di spaccare l'Unione». Ma l'Unione ha tenuto e - si potrebbe aggiungere «nonostante tutto» - con forza. «E anche un altro risultato è stato raggiunto - conclude l'altra senatrice di Rifondazione Giovanna Capelli - quello che abbiamo sempre sostenuto: il via libera alla decisione di Mussi». Anche se per raggiungerlo - nota ancora - non c'era sicuramente bisogno di una commissione interministeriale «ad hoc».

*c. musacchio@liberazione.it

«Scienza & vita», complicato fare lobby tra due poli

Rinasce l'associazione astensionista voluta dalla Cei nel 2005. Tensione tra i cattolici «trasversali». Contestato Bobba

di **Fulvio Fania**

«U hhhh». La piccola platea del Capranichetta, molto ceto politico qui a due

passi da Montecitorio, rumoreggia ed evita solo per poco i fischi, come se stesse per zittire un accanito relativista e laicista. Ce l'ha invece con Luigi Bobba, deputato della Margherita, ex presidente aclista, astensionista al

referendum sulla fecondazione e promotore di manifesti «trasversali» tra i cattolici. In fondo dovrebbe essere uno di casa: quando la Cei mobilitò le organizzazioni ecclesiali per far nascere il comitato «Scienza & vita»,

quello stesso che si ripresenta al Capranichetta come associazione, anche lui era tra i sostenitori. E ora invece gli tocca fronteggiare i contestatori mentre tenta di spiegare che il «comitato Amato»